Anno XXXVII — Giovedì 20 Novembre 1884 — N. 272

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL GENETLIACO DELLA REGINA

Oggi è la festa della Regina. — Margherita di Savoia, compie il suo 33° anno.

D'ogni parte d'Italia, ovunque c'è traccia della vecchia gentilezza italiana, si leva in questo giorno una voce affettuosa che applaude e saluta la benamata Signora modello, di cortesia e di virtù, amore del popolo, splendore della Reggia, benedizione dei poveri e dei desolati.

E non può essere altrimenti perchè tra gli italiani e la Reggia passa una corrispondenza di sentimenti che mai potrà essere superata tra popolo e Principe, e sopratutto, in repubblica, tra popolo e presidente.

Quando un congegno della macchina governativa non va, o una grande sventura colpisce noi e i nostri fratelli, o nelle aule burocratiche la voce d'un sofferente non ha ascolto, quando nella vita parlamentare il tumulto delle passioni fa smarrire il senso del vero e del bene, noi sappiamo che c'è Re Umberto, il quale vigila e si eleva al di sopra di ogni miseria della vita quotidiana, pronto a difenderci, a prendere le magnanime iniziative del coraggio e della pietà, a scotere dall'angusto cerchio dell'*io* i politicanti, a serbare immacolato e simpatico il nome d'Italia.

Presso a Lui, la grazia, la semplicità, la amabilità che spira dalla augusta Regina; non c'è sventura da consolare, non c'è lagrima da tergere che ella non se ne faccia presso il Re mediatrice pietosa.

Ogni virtù squisita fiorisce nell'anima sua gentile, fiorisce circondata di una bellezza, di una grazia ineffabile, che in faccia a Lei ci fa ripetere col democratico poeta: *Salve o buona!*

Tra il Re e l'unico figlioletto, educato ad austeri principj, lontano dal pari e dal vano fasto e dalla volgarità, Ella è la sposa, Ella è la madre in cui ogni virtuosa sposa, ogni virtuosa madre italiana, può riconoscere sè stessa e il tipo, l'ideale, della gentildonna italiana.

L'omaggio e l'odierno ossequente saluto non suonano adunque adulazione nè genuflessione cortigiana.

All'Augusta Dama che ha scritto sullo stendardo dell'Italia redenta l'italianissimo grido: *Sempre avanti Savoia,* giungano graditi le felicitazioni e gli augurj di lunga vita e di ogni prosperità che partono da tutti coloro che hanno gentile il cuore e tengono in pregio la virtù.

Nuova Opposizione

La Pentarchia, la cui decadenza rimonta a molto addietro, si può dire oggidì, sfasciata del tutto. Invano si è cercato di rinvigorirla: l'edifizio, composto di elementi troppo eterogenei, è in completa rovina. Prima condizione perchè un partito parlamentare adempia l'ufficio, cui è chiamato dal carattere e dai propositi suoi, si è di avere un capo il quale goda della più ampia autorità, fra i propri seguaci e sappia all'uopo vigorosamente esercitarla. I dissidenti invece avevano alla testa un comitato composto di cinque uomini, che occupano incontestabilmente una cospicua posizione in Parlamento, ma diversi fra loro d'indole e di intenti. Che avvenne di loro?

Di Cairoli ormai nessuno più parla. L'onorevole Zanardelli se ne sta lontano, non partecipa ad alcuna riunione del partito, e sembra che abbia Pentarchia e pentarchici in gran dispetto. Crispi, nuova Cassandra, predice sventura e piange per lettera sulle corruzioni che deturpano la moderna Italia, senza additare un rimedio a tanti mali. Baccarini, gettatosi a corpo perduto nel mare magno delle Convenzioni, farnetica intorno all'esercizio governativo. L'on. Nicotera si atteggia a capo del partito; ma non ha seguaci; non ha più nemmeno ai suoi ordini il fedele manipolo d'una volta: è nelle identiche condizioni del povero duca di Cumberland, che pretendendo il trono di Annover, ha perduto anche il Brunswick.

Le condizioni della Pentarchia sono così deplorevoli, che si parla attualmente di costituire un nuovo partito di opposizione. Le notizie dalla capitale accennano infatti ad un movimento, che si accentua in questi giorni e che è diretto a coordinare l'Opposizione parlamentare su nuove basi, tendenti ad arrestare l'azione del Governo verso quello che chiamano eclettismo politico. Sarebbe centro del nuovo movimento l'on. Berti, cui si fanno vive premure anche da deputati pentarchi e meridionali.

Pare che a questo movimento non sia estraneo anche l'on. Zanardelli; il che si vorrebbe dedurre da una recente sua lettera, nella quale dichiara di rimanere oppositore, ma non voler più essere pentarca.

L'eredità di Ferracciù

I commenti che molti giornali dell'opposizione avevano fatto alla notizia che il senatore Eula avrebbe rimpiazzato il Ferracciù al Ministero di Grazia e Giustizia, inspirano le seguenti linee alla *Gazzetta di Venezia:*

Pare che non ci sia dubbio che Ferracciù abbia dato le sue dimissioni, ma pare anche che le dimissioni non siano state ancora accettate. Si dice che successore di Ferracciù possa essere Eula, e si aggiunge che ciò è improbabile perchè Eula è uomo di Destra, e Depretis non vuole che lo si possa accusare di inclinare troppo a Destra. Poichè Depretis balla, per necessità politica, sulla corda, è naturale che badi a non perdere l'equilibrio. Ma Eula uomo di Destra? Eh! via, questi signori hanno obliato la storia recentissima. A giudicare da noi, che non ci siamo trasformati e siamo uomini di Destra quasi soli, la nomina di Eula suonerebbe precisamente male a Destra. Questo magistrato è quello che ha fatto passare il progetto sui porti franchi al Senato con cosi un atto di vera prepotenza partigiana per far piacere alla Sinistra. Un magistrato che fa della politica di questo genere al Senato, non è tale da piacere nè a Destra nè a Sinistra, ma a Destra meno ancora che a Sinistra. Si correggano dunque. Se Eula diventasse ministro di grazia e giustizia, a Destra soprattutto egli spiacerebbe.

Non sappiamo poi comprendere e non crediamo quello che leggiamo stampato, che se Eula non accettasse il portafoglio di grazia e giustizia, avrebbe la presidenza del Senato. Non vediamo quali sieno le qualità di questo signore, per le quali da lui dipenda che sia ministro di grazia e giustizia, od abbia una delle più alte, se non la più alta carica dello Stato. Sarebbe una singolare mancanza di rispetto pel Senato, che il posto di suo presidente fosse quello che in burocrazia si dice un posto di *risulta.* Perciò la notizia non può esser vera almeno nella forma in cui è data.

IL CONTO DEL TESORO

Nel mese di ottobre 1884 i pagamenti del Tesoro ascesero a lire 120 milioni 466,607 61, e gli incassi a lire 157,478,664 68. Ci fu, quindi, negli incassi l'aumento sui pagamenti di lire 37,012,057 07.

Dal 1° luglio a tutto ottobre 1884 gli incassi ascesero a L. 461,756,594 69, e i pagamenti a L. 421,874,227 46. L'aumento negli incassi fu quindi di lire 36,943,212 20.

L'estate di S. Martino

Togliamo dal *Caffè* questo brioso e intonato articolo. *Mutatis mutandis* ciò che si dice di Milano vale per tutte le altre città italiane e per la nostra in particolare.

« Ieri appena, in accesso di pudore meterologico, il cielo ambrosiano si è coperto la faccia. L'eterno distratto si è una buona volta ricordato che l'autunno è agli sgoccioli, e che conviene mettersi in regola col calendario.

Era tempo. Questa state apocrifa minacciava di durare più della vera, che in compenso è stata brevissima. L'Osservatorio di Brera stava per protestare contro questo abuso di azzurro. Il sole era in contravvenzione alle leggi astronomiche ed altre.

Niente del resto, di più antipatico, come tutte le contraffazioni. L'estate di San Martino — un santo militare che dovrebbe conoscere il regolamento — è la parodia di quell'altra. Questo sole splendido, che non riscalda, è una canzonatura del peggior genere. Una bella e fredda giornata mi fa l'effetto di un'Ebe troppo casta.

In novembre la natura tisica non sorride più; sogghigna. La sua serenità arretrata non è che del belletto. Margherita Gauthier al quinto atto: ecco la campagna dopo San Martino.

Le stagioni si fanno e non si fanno, che diavolo! Uno scorcio d'autunno dovrebbe essere brumoso, piovoso, uggioso, come nei sonetti relativi. Anche il freddo ha il suo merito — la stufa. Ecco invece il 1884 che mette i poeti e gli impresari nell'imbarazzo. Quando i teatri si riaprono, gli spettacoli della natura non sono forse di troppo?

Le signore ne abusano, per farsi desiderare anche più del solito. Al Manzoni come al Carcano, da Bidel come da Wulff, non è che un chiedersi affannoso quando si decideranno a rimilanare. Il commercio ne soffre più ancora della galanteria. Le bacheche riboccano, infatti, di tentazioni che attendono sempre il ritorno di Eva.

Gl'inevitabili maligni interpretano questa assenza ingiustificata colla paura. Evvia! il sesso a cui mi pento di non appartenere, contro la sua denominazione ufficiale, è troppo poco debole per tremare dell'inesistente. Le nostre graziose refrattarie, piuttosto che il colera, temono il comitato del medesimo.

Del resto, malgrado i nove decessi asiatici inventati dai medici locali, Milano ha superato la riputazione di Bellinzona in fatto di incolumità. I microbi si sono ben guardati d'invadere una città che mangia così bene e beve così meglio. Il flagello non si è rilevato a noi che sotto l'aspetto filantropico. Come dunque allibirne fino all'esilio volontario?

Un'altra spiegazione meno ingiuriosa sarebbe il pellegrinaggio di Torino. È possibile, infatti, che qualche mecenate in gonnelle abbia sentito l'obbligo di onorare delle suddette il palazzo delle Brutte Arti, prima che la chiusura subisca un'altra proroga improrogabile.

Si può anche ammettere, fino a un certo punto, che il Castello medioevale col borgo annesso abbia attirato nell'ultima quindicina le più romantiche tra le nostre fuoruscite. Ma non è altrettanto accettabile che le parecchie milanesi, le quali avevano compiuto in primavera questo dovere patriottico, vogliano ora risoddisfarlo in omaggio al conte Sambuy. Ora, queste buone italiane tardano precisamente come le altre.

La ragione vera dev'essere diversa. Evidentemente, le care transfughe vogliono provarci che esse amano la natura sopra noi stessi; che fanno lassù del naturalismo contemplativo e senza documenti umani; che l'aurora e il tramonto, il ruscello e il somarello ci sostituiscono vantaggiosamente nei loro pensieri autunnali; che preferiscono i fiori appena colti, il latte appena munto, le foglie appena cadute, ai nostri sospiri, ai nostri bisticci e ai nostri viglietti; che, infine, non vogliono più che una capanna pura e semplice, lasciandoci in deposito il cuore relativo.

Ebbene: queste esuli impenitenti hanno torto. La loro lontananza non prova nulla o piuttosto non prova che il contrario. Noi crederemo alla masticazione garantita colle dentiere finte, prima che a questo culto mulièbre della natura.

La donna non può apprezzare la natura semplicemente perchè è la negazione della predetta. La natura non aveva fatto che la femmina: è l'uomo che fece la donna, cioè un animale riveduto e corretto. Questo essere eteroclito che è il quoziente di tutte le nostre finzioni e di tutte le nostre illusioni, — appartiene dunque per quattro quinti all'arte. Il pudore e la castità sono due invenzioni maschili, come il raso e il velluto. Siamo noi che le imponemmo di vestirsi bene per desiderarla maggiormente. Il lusso non è, in fondo, che una protesta della creatura contro la taccagneria del creatore.

Ah! cara signora, non basta possedere una villa e passarvi metà dell'esistenza. Quel *quid,* indefinibile come la grazia in dogmatica e in arte l'ispirazione, che si conviene chia-

mare il sentimento della natura è superiore all'architettura rurale e indipendente dal panorama.

Lei dice, per esempio: — Che bel tramonto! — Ma la morte quotidiana del sole non parla al suo cuore mai fatto; mentre appunto comprende perfettamente il linguaggio di un cappellino o di un corsetto. Voi siete troppo muse per sentire la poesia delle cose; voi siete troppo madri, sia pure allo stato di potenza, per amare l'*alma mater*.

E poi — checchè ne diciate per illudervi o per illuderci — in campagna la donna non è che una spostata. Essa, il prodotto più raffinato della civiltà, non è al suo posto che in un salotto o in un palchetto. Essere artificiale, il suo non può essere che un ambiente più artificiale ancora. Questo piccolo capolavoro di Dio, emendato o guastato, non si sa bene, dall'uomo, si smarrisce in mezzo ai campi. L'immensità della natura schiaccia e per così dire annulla il suo delizioso microcosmo. Che cosa diventa la più riuscita *toilette* rimpetto alla maestà dell'infinito? È come se si volesse pigliare la cappella Sistina per cornice di un quadretto di Meissonnier.

Ora, le nostre contumaci sono troppo intelligenti per non intuire questa verità elementare. Esse hanno un bello atteggiarsi a castellane di Giacosa o a pastorelle di Florian, per obbedire alla moda o al marito: non riusciranno mai a convincere sè stesse che la campagna è preferibile alla città, quand'anche questa sia funestata da un comitato piuttosto che da un morbo microbico.

Che cosa fanno dunque queste amabili disertrici in riva al lago o in mezzo all'erba del loro cuore?

Quelle munite di un cugino o di un amico d'infanzia, e che possono quindi smarrirsi in un boschetto sia pure senza fronde, mentre il marito ambizioso cerca degli elettori possibili, si lasciano spiegare.

Per loro la natura non è che un magnifico pretesto. Esse l'amano per interesse, come si ama una complice discreta: e ci si trovano bene come in un *chez soi* grande, così grande che, a furia di grandezza, finisce per diventare un nascondiglio. Dal loro punto di vista, il boschetto è un'alcova e il lago un *cabinet separè*.

Ma le altre fuggiasche, quelle senza Arturi, come passano queste giornate così corte e queste sere così lunghe? Montano? gridano? vogano? suonano? vanno a caccia?

Niente affatto. Quelle povere vittime della naturofilia spendono il loro tempo un po' diversamente. Sapete in che modo? Sbadigliando, ecco tutto. Noi possiamo vedere dal nostro canapè l'ogiva deliziosa che fa il loro bocchino, pensando alla città di cui erano il più bell'ornamento. Esse si coricano di buon'ora, e in compenso si alzano tardissimo, il letto essendo il *trait d'union* tra la vita urbana e la vita georgica. Probabilmente, — odioso dettaglio! — mangiano un po' più e digeriscono un po' meglio, grazie al così detto ossigeno, che è il *vermouth* dei campagnuoli. Ma preferiscono di restare alla villa, mentre gli uomini organizzano quelle corse che si fanno male o quelle regate che si fanno punto.

Per una che si azzardi in un *paper-hunt*, cento si limitano a giocare a tarocco coll'arciprete. Naturalmente, fra vicine di villa si scambiano visite e inviti: ma, invece della cattiva musica, fanno della buona maldicenza, assolutamente come a Milano.

In fondo, mentre le ultime foglie cadono come una nevicata gialla e la campagna mostra il nudo da tutte le parti come una mendicante, si annoiano pericolosamente, senza dirlo a nessuno, nemmeno a sè stesse. Anzi, se qualche impaziente non sa più tenersi e scappa a trovarle, esse hanno la graziosa impudenza di accoglierlo con un:

— Ah, la campagna, mio caro, *il n'y a que ca!*

No, o divine; il vostro arcadismo non è che una posa come un'altra. La vostra passione per il verde, che non è più tale, appartiene alla categoria delle imposture eleganti. La vostra simpatia per i quadrupedi entra nel bagaglio dei sentimenti fatti, dei *clichès* morali. Voi siete troppo ambiziose per trovarvi bene senza sudditi, e siete troppo spiritose per non desiderare gli omaggi anche degl'imbecilli.

Non vi pare dunque, o signore, che sarebbe tempo di sopprimere questa estate mistificatoria?

DOREMI

P. S. — Ahimè! stamane il tempo locale è più sereno e più frizzante che mai. Come si capisce, l'estate dei ricchi continua.

Quale sarcasmo per gli altri!

DALLA PROVINCIA

Pubblichiamo per debito d'imparzialità una risposta che il sig. Alessandro Galleranì di Cento ci manda a proposito dell'articolo che lo riguarda, inserto nel N. 269 del nostro giornale. Dobbiamo per altro osservare quanto alla linea di fatto che l'esservi stati per molti anni altri magazzeni di panello in città, senza che fossero fatti sgombrare nemmeno durante l'epidemia colerica del 1855, proverebbe come anche allora vi fossero molti inconvenienti e *adducere inconveniens non est solvere argumentum*. Quanto alla linea di diritto il sig. Gallerani non deve ignorare che il regolamento di pulizia municipale dà facoltà al R. Sindaco di far cessare quelle industrie le quali potessero essere di grave incomodo al vicinato, quando questo a lui faccia ricorso. Ora il panello non è certo una merce che esali un gradito odore; e noi sappiamo che non poche famiglie, confinanti col magazzeno del sig. Gallerani, avevano la state scorsa presentata un'istanza, perchè fosse trasportato altrove il panello.

Ciò premesso ecco la risposta del sig. Gallerani:

Cento 18 Novembre

Non devo lasciare senza risposta l'articolo inserto nel N. 269 di questa *Gazzetta* che mi riguarda.

Premetto in linea di fatto che il locale che serve da magazzeno di panello, posto ad un estremo della città sulla via di circonvallazione interna, è da oltre trent'anni che serve a questo uso. Che tutte le Ditte che hanno esercitato in luogo tale commercio, come i Pados, i Carpeggiani, i Parmeggiani, i Martelli, i Carpi hanno sempre tenuti i loro magazzeni entro la città, magazzeni che in nessun tempo, neppure durante l'epidemia colerica del 1855, vennero fatti spostare. Che nè a Torino, nè a Vercelli, nè a Milano, nè a Monza di dove mi proviene parte del panello che metto in commercio, e dove nell'interno della città vi sono i magazzeni e depositi non solo ma le fabbriche stesse, non si è mai sentito il bisogno di ricorrere a simili provvedimenti, quantunque là, piucchè altrove, si sia in grado di giustamente apprezzare le esigenze dell'igiene e i dettati della scienza.

In linea di diritto poi dico, che se le attribuzioni demandate al Sindaco dalla legge sulla sanità pubblica e i poteri conferitigli dall'art. 104 della legge Comunale e Provinciale sono discrezionali e amplissimi, hanno però la loro norma e i loro limiti nel concorso di queste due condizioni, *pericolo della salute pubblica e urgenza del provvedimento*. In altri termini perchè si possa legittimamente in nome della pubblica salute toccare e circoscrivere la libertà e proprietà individuale, fa duopo che il invocato pericolo sia *reale* ed *attuale*, accertato da persone capaci di giudicarne, e non abbandonato alla frenesia ed ai pregiudizi di alcuni e vuoi pure di molti.

In ogni caso poi siffatti provvedimenti *contingibili* una volta presi non possono per la stessa loro indole avere carattere di continuità; cessano da loro stessi e senza bisogno di decreto dell'autorità al cessare delle condizioni che vi dettero causa ed origine.

Alla scorta di questi principî che credo non ammettino contraddizione, quando sullo scorcio del passato Luglio il colera infieriva in alcune delle nostre provincie ed io ebbi invito dal sig. Sindaco di trasportare il panello dal mio magazzeno fuori della città; non sollevai questione, e aderii per deferenza all'invito, quantunque si trattasse di trasportare quintali 1200 di panello con grave mia spesa, e con la non meno grave difficoltà di trovare altrove un locale capace e adatto.

Ma ora che le condizioni sanitarie sono normali ed è ormai scongiurata ogni minaccia del colera, ora che l'inverno avvanza e ci fa sentire rigori quasi eccezionali, ora che il Municipio stesso ha creduto di revocare alcune delle precauzioni prese quella dell'allontanamento dei maiali; domando se non avevo io diritto di introdurre nel mio magazzeno di città una piccola quantità di panello, quello almeno occorrente per le minute consegne? E infatti da otto giorni circa ne ho introdotti da quaranta a cinquanta quintali in tutto, dopo aver avvisato di questo mio proposito il Sindaco, senza aver mai sognato di rivolgerne domanda alla Commissione Municipale di Sanità, che l'articolista ignora essere un *corpo meramente consultivo che dà il proprio avviso al Sindaco sugli affari pei quali questi crede d'interrogarlo*: art. 40 del regolamento.

E se l'articolista avesse la forza di sollevarsi della morta gora delle personalità all'altezza serena di una questione morale o giuridica qualunque, gli domanderei ancora che cosa c'entra in tutto questo l'Assessore Gallerani, e se un tale per essere consigliere ed assessore non possa avere diritti propri e individuali da tutelare magari contro un provvedimento della stessa autorità Comunale. E a lui che mi taccia di dispotismo e vuole il rispetto della legge, direi che all'arbitrio e al dispotismo più sfrenato e alla manomessione di ogni ordine giuridico si arriverebbe, quando si dovesse ammettere senza restrizioni, e fuori dei casi eccezionali ed urgenti, il principio tanto abusato della *salus pubblica suprema lex;* direi che i popoli più ricchi, più grandi e più civili sono quelli che hanno leggi informate al principio dell'individualismo; direi finalmente che in una questione che più che l'interesse di un privato tocca tutto un ordine di interessi generali, il commercio, e si rannoda al principio della libertà e proprietà individuale che è uno dei cardini sociali, è davvero troppo miserevole cosa la passione di parte e la rettorica da quarta pagina!

ALESSANDRO fu LUIGI GALLERANI.

IN ITALIA

ROMA 18 — Oggi il ministro Grimaldi ha inviati ai Prefetti gli esemplari del Regolamento generale per l'esercizio della Cassa nazionale sugli infortuni nel lavoro, e il Regolamento dei rapporti della Cassa con gli Uffici postali e le Autorità comunali. Il ministro incarica i Prefetti di dare la maggiore possibile diffusione a tali norme, onde nei paesi si conosca l'interesse che hanno gli operai ad assicurarsi.

I giornali deplorano che un foglio mattutino eccitò, in maniera veramente eccessiva, la magistratura a condurre a compimento l'istruzione del processo contro il prof. Sbarbaro. Tale è anche il sentimento della gente, la quale deplora questo turbamento alla serenità di un procedimento giudiziario.

— Il deputato Simonelli ha presentata alla Presidenza della Camera una interpellanza sulla situazione monetaria.

Stasera si distribuirà la relazione dell'onor. Maurigi sul progetto di legge presentato dal ministro Brin sulla riserva navale.

Il Ministero della pubblica istruzione ha ottenuto il diploma d'onore alla mostra d'igiene a Londra per le pubblicazioni igieniche fatte in Italia.

Oggi ci fu in Vaticano una congregazione preparatoria per discutere le virtù in grado eroico di Giovanna De Lestonac, francese, fondatrice dell'Ordine dei Figli di Maria. La presiedeva il cardinale Bartolini prefetto della sacra Congregazione dei riti. La relazione della causa venne fatta dal cardinale Parrocchi.

Si smentisce che il Consiglio di Stato abbia risoluto intorno al ricorso del professore Sbarbaro. Deve esaminarlo a sezioni riunite.

— Il ministro Ricotti avrebbe deciso di aumentare la forza delle compagnie a 100 uomini.

Tale aumento apporta una spesa di 10 milioni, che saranno prelevati dalla parte straordinaria del bilancio, ritardando alcune opere di fortificazione meno urgenti.

Con tale espediente rimane inalterato il complesso del bilancio della guerra.

— Il Consiglio Superiore di Sanità ha, nella seduta d'oggi, continuata la discussione per l'erezione di un lazzaretto a Brindisi, secondo il progetto compilato dal compianto comm. dott. Bo nel 1872.

— Si suppone che il processo per ricatti contro il prof. Sbarbaro non potrà aver seguito, perchè i ritentori delle lettere minatorie rifiutano di consegnarle all'autorità giudiziaria.

— I giornali del Vaticano pubblicano articoli violenti contro il governo tedesco, perchè il Consiglio Federale di Berlino ha, per la seconda volta, respinta la domanda dei clericali per l'abolizione delle leggi d'esilio contro i vescovi.

CASALE MONFERRATO 18 — Nell'odierno Comizio degli agricoltori casalesi parlò il commendatore Ottavi, proponendo dei rimedii radicali.

L'onor. Lucca, deputato di Vercelli, pronunciò un autorevole e brillante discorso, ripetutamente applaudito. Egli venne acclamato socio onorario di questo Comizio e lo si è pregato della sua cooperazione in Parlamento.

Si votò, per acclamazione, un ordine del giorno, che concorda colle deliberazioni dei Consigli provinciali di Torino e Novara, associandosi al Comizio di Vercelli.

Ne furono proponenti i commendatori Re ed Ottavi, e venne modificato dall'on. Lucca.

RAVENNA 18 — Notizie giunte ora aggiungono essersi manifestato un notevole miglioramento nei cinque colpiti da diarrea; gli altri trovansi in ottima condizione di salute.

— Si è adunato il Comizio promotore per l'erezione di un forno crematoio e ha deliberato di inviare alla rappresentanza municipale una domanda firmata da numerosi cittadini, dalle associazioni della città e campagna, perchè il seppellimento e la cremazione siano considerati in egual modo un servizio pubblico, comunale.

NAPOLI 18 — Oggi ebbero luogo le prove della caldaia e delle macchine della corazzata *Italia*; il risultato fu soddisfacente. Nella prossima settimana avranno luogo gli esperimenti della velocità.

— Stamane, nella sezione Porto, è crollata una casa a sei piani; per fortuna gli inquilini riuscirono a fuggire in tempo.

TREVISO — La *Gazzetta di Treviso* ha il seguente telegramma da Oderzo 16:

Attendesi qui l'on. Bonghi per mercoledì. Si apprestano degne, meritate

accoglienze all' illustre nostro deputato. Egli parlerà della situazione della Camera e del paese.

CUNEO — Stamane nel polverificio di Fossano è avvenuto uno scoppio di polvere.

Un operaio rimase ferito alle gambe — Nessun morto.

ALL' ESTERO

RUSSIA — Fu annunziato che mentre il granduca Vladimiro, fratello dello czar, cacciava con Grevy, un dispaccio da Pietroburgo lo richiamò colà immediatamente.

Ora è giunto un altro dispaccio che richiamò subito a Pietroburgo la moglie e la famiglia del granduca lasciate a Parigi.

Telegrafano al *Gaulois* da Vienna che si sarebbe tentato di avvelenare Alessandro III ma che una medicina somministrata a tempo lo salvò.

GERMANIA — Telegr. da Berlino 18: Il rappresentante inglese alle Conferenze del Congo e del Niger ha ricevuto l' ordine dal proprio Governo, pel caso che nelle medesime venisse in discussione qualche cosa che non sia nel programma ufficiale, di abbandonare tosto la sala.

Il Consiglio dell' Impero ha approvato un decreto, che autorizza, onde coprire il disavanzo del bilancio dell'Impero, per scopi militari e per la marina, a contrarre un prestito, che pare essere per ora stabilito di marchi 10,055,134 L' intero disavanzo si accerta che ascende a 42 milioni di marchi; ciò che si vedrà durante le sedute del Reichstag.

CRONACA

XX Novembre — Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, la città è imbandierata e questa sera gli edifici e i pubblici stabilimenti saranno illuminati, mentre la Banda Comunale suonerà sulla Piazza del Commercio.

Al tocco nella sala Maggiore del Palazzo Municipale si farà la solenne premiazione agli alunni delle scuole secondarie.

Pubblichiamo il seguente telegramma stamane indirizzato alla Residenza Reale:

Marchese Villamarina
Cav. d'onore di S. M. la Regina
Monza

La Prefettura e la Deputazione Provinciale di Ferrara, pregano l' E. V. di esprimere per Esse in questo anniversario di S. M. la Regina i sensi di loro devozione e ossequio profondo all' Augusta Sovrana, che, degna sempre dell' Illustre sua Casa, con quotidiani esempi di alte e nobili virtù, ne mantiene grande il Nome e lo rende ognora più caro ed ammirato in tutta Italia.

Pel Prefetto — MAINI

Corte d' assisie. — Ieri ebbe termine la discussione della causa contro Vallini Anselmo accusato come si disse di tentato parricidio premeditato.

Ritenuto dai Giurati responsabile di ferite volontarie sulla persona del proprio genitore legittimo e naturale le quali hanno cagionato debilitazione permanente di un senso e malattia fisica certamente o probabilmente insanabile, commesso in istato di morboso furore ma non riconosciuto a tale grado da rendere non imputabile affatto l'azione, e con ammissione di circostanze attenuanti, la Corte lo condannava ad anni 8 di carcere, danni e spese. Difendeva l'avvocato Antonio Manfredi, il quale colla sua abile difesa ha già abbastanza ottenuto.

Dopo aveva principio la trattazione della causa contro Maccagnani Vittorio fu Giacomo d' anni 24 di Vigarano Mainarda muratore, Simonati Augusto fu Carlo anni 52 di Tamara residente a Ferrara facchino. Destefani Camillo fu Antonio d'anni 54 di Ferrara contadino. Accusati di furto qualificato pel tempo, mezzo e valore, di sigari, francobolli, cartoline e danari per oltre L. 500, commesso in Ferrara la notte al 1 Decembre 1884 in danno di Maria Brancaleoni.

Compiutosi l'interrogatorio degli accusati la continuazione della causa veniva rimessa ad oggi.

Concorso — Per rinunzia della maestra titolare, il municipio di Copparo dichiara aperto il concorso a tutto il 10 Decembre p. v. alla scuola unica femminile nella frazione di Fossalta, a cui va unito l' annuo stipendio di lire 700.

Le aspiranti faranno pervenire a questa Segreteria municipale la istanza in carta da centesimi 60, corredata dai seguenti documenti in originale od in copia autentica:

Fede di nascita, attestato medico, certificato di buona condotta, situazione di famiglia, patente d'idoneità all' insegnamento elementare, ed ogni altro documento che valga a confermare maggiormente la capacità della concorrente.

Incendi. — Alle 5 p. del 15 corr. mese in Poggio Renatico manifestavasi il fuoco nel fienile del possidente Bitelli Camillo apportando al predetto un danno di L. 3500.

Fu accertato che causa dell' incendio fu una scintilla scaturita dal camino dalla casa annessa il fienile stesso.

Nello stesso giorno ed ora, altro incendio ebbesi a lamentare ad una capanna costrutta in canna, posta nel comune di Argenta di proprietà di Bettazzoni Raffaele. Il fuoco poi essendosi propagato all'annesso fienile, causò la distruzione di tutto il foraggio in esso ammassato, cosicchè il possidente sunnominato n'ebbe un danno di L. 2200.

Orologio rubato. — Certa Tedeschi Ildegarda denunciò all' Ufficio di Questura che un giovinetto introdottosi nella bottega dal di Lei padrone Barca, involò con destrezza un orologio cilindro d'argento del valore di L. 12.

Il giovinetto poi essendo stato riconosciuto dalle guardie di P. S. pel già pregiudicato tredicenne S. A., venne tosto arrestato e deferito alla competente Autorità Giudiziaria.

Il predetto fu trovato possessore della refurtiva.

Orologio smarrito — Un orologio con catenella d'argento venne stamani perduto sulla pubblica via. Chi avendolo ritrovato lo portasse al nostro ufficio farebbe opera buona ed avrebbe una competente mancia.

Caccia ai pollai. — Di notte e nel pollaio aperto del contadino Ferrarini Giuseppe di Cento, ladri ignoti rubarono ai danni del predetto galline pel valore di L. 20.

Teatro Tosi Borghi. — All' ora in cui andiamo in macchina non è annonciato se ci sarà o no spettacolo, e quale spettacolo si darà.

Poichè ieri a sera l' *Isabella d'Aragona*, che era incominciata sotto i più felici auspicii e con calde ovazioni al Maestro Mugnone, colla replica della sinfonia magistralmente eseguita e diretta, e con applausi meritati al tenore, al baritono e al basso - corse sul finire fortunosa vicenda per la indisposizione annunciata della prima donna signora Previderè.

Indisposizione la sua dalla quale ella non può certamente essere oggi guarita.

Del nuovo spettacolo parleremo adunque dopo la seconda rappresentazione.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 19. — I giornali ufficiosi assicurano infondato il dispaccio da Londra annunziante che le trattative per l' accordo franco chinese procedono favorevolmente. Nessuna trattativa seria attualmente è pendente.

Madrid 19. — Stassera gli studenti ricominciarono le dimostrazioni; percorsero le vie gridando: Viva la libertà d'insegnamento. La polizia disperseli. Furono fatti 4 arresti. Ma ricominciarono i tumulti, insultarono la polizia che dovette adoperare il bastone (?). Andarono poi alla Prefettura per reclamare la liberazione degli arrestati. Il Prefetto rispose che sarebbero deferiti al Tribunale.

Berlino 19. — La conferenza si riunirà oggi al tocco.

Berlino 19. — Seduta della conferenza. — Presiedeva Hatzfeld.

Il delegato tedesco presentò il progetto che svolge gli scopi della conferenza e formula le proposte.

Il progetto fu rinviato ad una commissione composta dei plenipotenziari della Germania, Francia, Inghilterra, America, Spagna, Belgio e Portogallo.

La Commissione sarà presieduta da Courcol, ambasciatore francese.

La Commissione è incaricata di delimitare il territorio del Congo e di formulare le pretese dei diversi Stati. Assisteranno alla seduta i consiglieri tecnici e vi saranno intesi i periti.

La Commissione ultimerà i lavori fra sei od otto giorni.

New York 19. — Grande agitazione a Messico causa la conversione del debito inglese La folla percorse le strade gridando: Morte a Gonzales. I dimostranti erano inermi.

I soldati spararono, uccidendone e ferendone parecchi.

Ieri s'era radunata una gran folla dinanzi alla Camera. La truppa intervenne e fece uso delle armi. Grande confusione alla Camera. Il presidente levò la seduta.

Le truppe vennero rinforzate. Iersera la calma era ritornata.

Parigi 19. — Secondo la *France* un dispaccio di Gourbet annuncia la continuazione del cattivo tempo e segnala la comparsa di alcune navi le quali tentando di forzare il blocco lo obbligano a disseminare le forze e a restare nella difensiva fino all' arrivo di rimforzi.

Berlino 19. — L' ufficiosa *Post* dice che le ultime dichiarazioni di Kalnoky furono cordialissime verso l' Italia. Le relazioni dell' Italia colle potenze centrali ispirano la somma fiducia a Berlino e a Vienna grazie alla politica leale e conciliante di Mancini.

Un primo accordo esistente si mostrò anche nell' occasione delle trattative per la conferenza del Congo poichè è dovuta all' iniziativa di Mancini l' ammissione alla conferenza dell' Italia, dell' Austria, e della Russia.

Tale perfetto accordo garantirà gli interessi degli italiani anche nel definitivo regolamento della questione egiziana.

Aden 19 — La salma del Chiarini è stata imbarcata per Napoli sul vapore *Manilla*.

Parigi 18. — Dalla mezzanotte alle sei pom. 30 casi di cholera.

Parigi 19. — Ieri 41 decessi, oggi da mezzanotte a mezzodì 4.

Roma 19. — *Bruxelles* 18. — A Philippeville è stato rieletto Caraman con 17 voti di maggioranza.

Parigi 18. — La Commissione delle tariffe doganali approvò con voti 6 contro 5 in massima l' aumento dei diritti su i grani e le farine. Decise

(Il seguito in 4ª pagina)

Togliamo dal N. 224 - 14 15 Agosto 1884 del Giornale « *Corriere della Sera* » la seguente lettera:

« *Milano, li* 3 *Agosto* 1884.

« Spett. Direzione della **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell' uomo** in Milano.

« A nome di mia figlia Signora Carlotta Pugni Ved. Zanoni e dei minorenni della stessa, mi sento in dovere di porgere a codesta **Reale Compagnia**, i più sentiti ringraziamenti per la sollecitudine e correntezza usata nel liquidare e pagare la Polizza d'Assicurazione sulla vita di L. 50,000 che il compianto mio genero **Angelo Zanoni** (*) avea provvidamente stipulato da poco più d' un anno con codesta stimata Compagnia.

« L' atto di squisita previdenza che il defunto Angelo Zanoni compiva nei giorni in cui salute ed operosità gli facevano presagire lunga e serena esistenza, viene ora a lenire in parte le gravi conseguenze dell' immatura di lui morte, e sarà oggetto di perenne riconoscenza da parte della famiglia.

« Il sottoscritto è poi in particolare tenutissimo verso codesta Onorevole Direzione, per le premurose gentili attenzioni usate in quanto concerne la liquidazione del sinistro accennato.

« Con tutta osservanza

Devotissimo

(*firmato*) ALESSANDRO PUGNI »

(*) Il fu Signor Angelo Zanoni successe al Capomastro Cav. Savoia, tanto noto in Milano. Il Signor Zanoni è morto all'età di 32 anni per malattia contratta nell' esercizio della sua professione.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

di conferire col ministero riguardo la cifra dell' aumento.

Cairo 18. — Assicurasi che gl' Inglesi vendettero 34.000 quintali di polvere alla stessa persona che comperò i cannoni per la China.

Tunisi 18 — Ali Ben-Khalif, capo della insurrezione di Sfax, è morto nella Tripolitania.

Rio Janeiro 18 — In seguito ad offici del ministro d' Italia si riunirà sotto la presidenza dell' Imperatore un consiglio di ministri per la deliberazione sulla domanda della nave *Matteo Bruzzo* per sbarcare i passeggieri in un' isola disabitata prossima al litorale.

Parigi 19 — Ismail pascià visitò il Nunzio.

Londra 19 — Shawlefevre fu nominato ministro delle poste, Brassez segretario dell' ammiragliato, e Banerman segretario d' Irlanda.

Buenos Ayres 18. — Un decreto presidenziale oggi apre il porto di Buenos Ayres alle provenienze di Genova.

Madrid 19 — Circa 300 studenti della Università si riunirono per protestare contro la soppressione della libertà d' insegnamento chiesta da alcuni studenti ultramontani. Il rettore e le autorità intervennero; i dimostranti si sciolsero pacificamente e si riunirono oggi. Alcuni firmarono un atto di adesione al Morayta partigiano della libertà di insegnamento le cui dottrine vennero censurate dai pulpiti delle chiese di Madrid.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Novembre 1884

NASCITE — Maschi 1 Femmine 1 Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cremonini Floriano fu Vincenzo, vedovo di Rero, d' anni 60, giornaliero — Poletti Francesco fu Luigi, celibe di Ferrara, d'anni 60, falegname — Cevolani Anna fu Ignazio, in Ferrari di Ferrara, di anni 47, giornaliera — [illegible]anella Luigia fu Giuseppe, ved. Giovannini di Ferrara, di anni 4[illegible], giornaliera — Landi Maddalena fu Antonio, ved. Chavriè di Ferrara, di anni 4[illegible], domestica — Martelli Teresa fu Valentino, nubile di Ferrara, d' anni 25, ricoverata — Veronesi Venerio di Pietro, d' anni 12.

Minori agli anni uno N. 0.

[illegible] METEOROLOGICHE

19 Novembre

[illegible]		Temp[illegible]	— 0°. 3 c
A[illegible]	6[illegible] 63	mass.	† 8 5 c
[illegible]	6[illegible] 76	med.	† 4 1 c
[illegible]	76 0	ven. dom	NW

[illegible] del [illegible]

Quasi Sereno, Brina, Nebbia rara all'orizzonte

20 Novembre [illegible] † 3 4

[illegible] Roma

[illegible] Ferrara

20 Novembre [illegible] 1 mi[illegible] 49 16

(Stabilimento Tipogra[illegible])